

PRETI IN CLERGYPHONE

Per relazioni digitali generative

INTRODUZIONE

Il digitale rappresenta senz'altro una straordinaria opportunità per l'uomo, e per il prete. Difatti, apre un ventaglio di possibilità che, però, occorre saper utilizzare bene nella pastorale. In quest'era di rivoluzione digitale, la tecnologia è divenuta un luogo da abitare, uno spazio in cui si intrecciano idee, volti, parole, opinioni, iniziative, emozioni, processi relazionali.

Il video del sacerdote *youtuber* don Alberto Ravagnani è uno dei tanti bei testimoni di «prete in *clergyphone*»[\[1\]](#).

<https://youtu.be/NgU-XEJWY0g>

Don Alberto Ravagnani – come tanti altri sacerdoti della sua generazione – usa i *mass media*, in particolare i *social media*, per raccontarsi, per dare la propria testimonianza. «La Chiesa è sempre stata presente laddove ci sono le persone. Gli spazi offerti dalla tv o dal web si aggiungono a quelli fisici. Gli uni non sostituiscono gli altri. Si è capito bene durante il recente *lockdown* quando i sacerdoti hanno aperto dei profili

social perché dovevano tener chiuse, necessariamente, le chiese»[\[2\]](#).



Il prete influencer

Pastorale nell'*onlife*

Il presente articolo vuole offrire degli spunti per vivere relazioni digitali generative, che attuino una pastorale integrata nell'*onlife*. Il virtuale è molto più reale di quel che ci rendiamo conto. La realtà dell'*on-line* ha risvolti nella vita sensibile – in quanto c'è un rapporto tra reale e virtuale – ed è qui che si inserisce la nostra riflessione e il nostro impegno[\[3\]](#).

Difatti, ci sono connessioni e scambio di informazioni tra persone *online*, ma questo ha effetti sul mondo reale. Per questo è stato coniato il termine dell'*onlife*. Addirittura relazioni tra oggetti come un televisore, un'auto, un sensore stradale, un satellite... Per la prima volta, anziché creare delle macchine che si interfacciano con il mondo, stiamo modificando il mondo in modo che si possa interfacciare con le macchine!

Questo a riprova che pur essendo l'*onlife* immateriale, esso ha

una coerenza concreta nella strutturazione della realtà, una coerenza sempre più significativa.

[Le community dall'on-line all'on-life. Cambia la rete, cambia la pastorale](https://www.weca.it/tutorial/le-community-dallon-line-allon-life-cambia-la-rete-cambia-la-pastorale/)

<https://www.weca.it/tutorial/le-community-dallon-line-allon-life-cambia-la-rete-cambia-la-pastorale/>

Ricordiamoci, tuttavia, che l'impegno nella comunicazione consiste nella chiarezza missionaria con cui si annuncia Chi abbiamo incontrato e che lo facciamo con gioia. «La nuova evangelizzazione si propone in questi contesti non come un dovere, un peso ulteriore da portare, ma come quel farmaco capace di ridare gioia e vita»[\[4\]](#).

Responsabili delle relazioni

Il sacerdote più che mai deve rispondere a questo rapido mutamento del mondo ripensandosi per rispondere adeguatamente all'umanità. Questo non significa snaturarsi, al contrario è il rimanere fedele alla sua missione di annunciare Cristo lì dove è presente l'uomo e la donna, nel qui ed ora.

Da qui il suo situarsi e progettarsi nel mondo, e nel mondo dell'onlife, come prete in *clergyphone*, ovvero con l'abito che lo veste, il *clergyman* integrato con lo *smartphone*. Il neologismo è stato ripreso dal libro del sacerdote della Diocesi di Concordia-Pordenone, nel Friuli, Giacomo Ruggeri. Nel suo testo «Prete in clergyphone» egli intraprende un

discernimento e una formazione sacerdotale nelle relazioni digitali per il seminarista, il prete, il vescovo, il religioso che ha in tasca lo *smartphone*, mezzo che utilizza per pensare e decidere, pregare e celebrare, relazionarsi e incontrarsi, vivere e morire. L'uso di questo strumento, diventato non solo utilissimo, ma perfino necessario, comporta una nuova capacità di discernere che varca la soglia dell'avere o no il profilo *social network* [\[5\]](#).



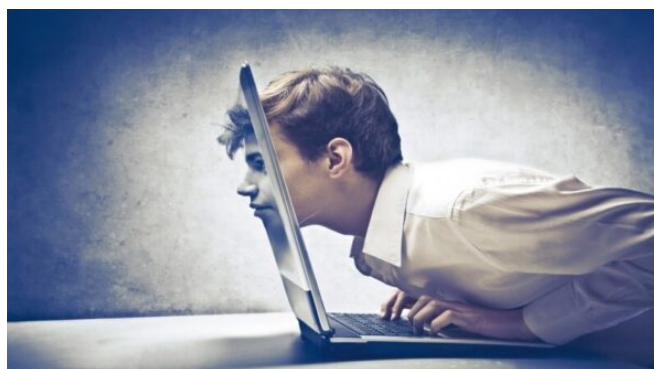
*Annunciare Cristo nei
social*

DAI NATIVI DIGITALI AI DIGITALI DISCERNENTI

«È finito, perciò il tempo di riflettere sul futuro della Chiesa, è tempo di mettere mano alla Chiesa del futuro» [\[6\]](#). La Chiesa tutta, e i pastori *in primis*, deve prendere atto di una conversione paradigmatica, ovvero passare da una Chiesa che, tramite i suoi riti e le sue promesse, dà luce alla vita degli adulti ad una Chiesa che dà alla luce gli adulti che oggi servono grazie all'incontro con Cristo [\[7\]](#).

La missione del prete in rete

Con questa provocazione ci addentriamo al compito, alla missione, al ministero del prete in *clergyphone*. Certamente è un nativo digitale, cioè «è abituato fin da giovane o giovanissimo a utilizzare le tecnologie digitali, essendo nato nell'era della rete e di internet»[\[8\]](#).



Il nativo digitale

Conosce questa realtà, ne è immerso. La maneggia quasi in modo spontaneo, come se fosse connaturato in essa. Ed è qui che si inserisce la nostra riflessione. L'atto meccanico deve poter essere discreto, frutto di discernimento. Altrimenti, ci si lascia trascinare dalla corrente della rete senza capire l'indirizzo, il dove essa ci ha condotto.

Paradossalmente, per creare uno strumento digitale di relazioni egli perde ogni connessione reale con i suoi soci, dimostrando che l'inclusione digitale non significa necessariamente avere relazioni autentiche: siamo connessi, ma non necessariamente nel senso originale della parola, ovvero amici.

Però anche quando le relazioni sono autentiche, quando i

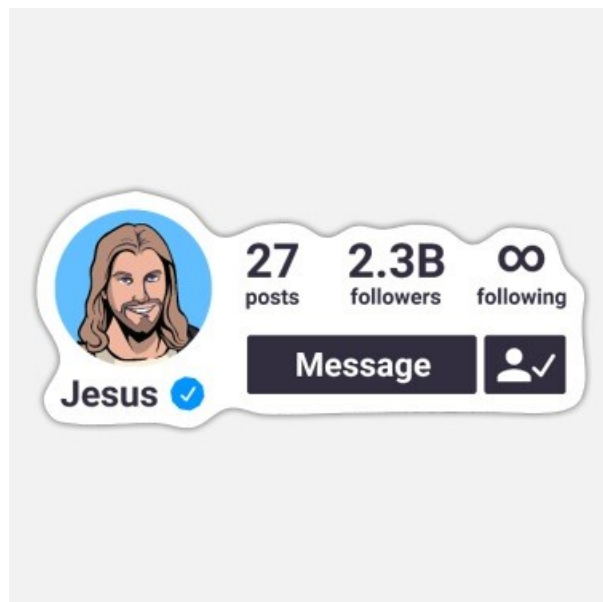
contatti di Facebook sono persone che effettivamente desiderano avere un rapporto di amicizia e relazioni consistenti, possono essere sufficienti al bisogno di cura che l'essere umano porta con sé?[\[9\]](#)



«Amici» di Facebook

L'agire ecclesiale

Proprio perché l'uomo e la donna di oggi si sentono profondamente a casa nella socialità digitalizzata, il prete può fare la differenza, può essere presenza dell'agire ecclesiale. Questo suo mettersi in rete è motivato dalla constatazione che «dove c'è la persona, lì vi è un'esistenza in relazione, in interazione, sempre e comunque»[\[10\]](#). A questo soggiace la base teologica dell'incarnazione che non è stato solo l'evento mirabile di 2000 anni fa, ma è proprio lo stile dell'agire stesso di Dio[\[11\]](#).



Profilo «incarnato» di Gesù

Col cuore di Cristo

In questo il sacerdote, in quanto pastore col cuore di Cristo, può affiancarsi alle persone, aiutandoli e accompagnandoli nell'esercitare il discernimento nel digitale. Questo ministero è «il servizio della consapevolezza profonda, quell'invito ad aprire gli occhi nel flusso delle connessioni digitali su ciò che scrivo, nella foto che posto, nel commento che lascio, nel profilo che apro perché imparo a decifrare, riconoscere, distinguere, capire, riflettere, accettare, accogliere, scegliere, decidere e agire con digitale intelligenza» [\[12\]](#).



Chiamati all'amicizia

Il prete, proprio perché ha intenzione di promuovere un processo di relazione digitale generative, non fa le cose da solo; «dovrebbe accogliere con gratitudine e addirittura cercare e promuovere questa fraterna chiarezza dei collaboratori» [\[13\]](#).

Con quale stile, dunque, il prete è chiamato ad abitare il digitale? Con il ministero di servizio che è quello del cuore di Cristo. Difatti, l'identità del presbitero, come quella di ogni cristiano, deriva dalla relazione con Gesù. È un'identità donata da riattingere sempre nel rapporto con Chi l'ha concessa. È proprio perché il prete è il rappresentante di Gesù che da Lui apprende la modalità di essere, ed è sempre Gesù che porta senso e traccia la via di azione.

PUNTI DI DEONTOLOGIA DIGITALE SACERDOTALE

Prima di affrontare lo stile delineato precedentemente, si rende necessario ribadire che il sacerdote agisce nella

persona della Chiesa ed è nella Chiesa che ritrova continuamente «una identità da rimodellare nell'incontro con Colui che ha fatto percepire originariamente di aver trovato grazia ai suoi occhi»[\[14\]](#).

Per esercitare come sacerdote lo stile di consapevolezza e di discernimento nelle relazioni *social network*.

1) Tutti i mezzi di comunicazione sono beni dati in dono e per questo ne implicano una conoscenza matura e responsabile.

2) Vi è una relazione reciproca tra l'essere umano e il mondo digitale, dunque una circolarità costante nella vita del sacerdote espressa nell'*onlife*.

3) Il sacerdote deve saper cercare e trovare Dio nei luoghi e nelle persone, dunque anche nelle dinamiche digitali.

4) Tre verbi indicano quella cura pastorale che regola la relazione nei *social network*: avvertire, sentire, nominare. La non cura – espressa in superficialità e in prudenza – può costargli caro.

5) La presenza del sacerdote nel digitale è già comunicazione della sua identità prima ancora che delle sue azioni, come commenti, inserimenti di foto o video, *post*.



*Nello stare on-life si annuncia
quanto ci è a cuore il Vangelo*

6) L'apertura di *profili social* deve essere preceduta da motivazioni oneste da verificare e ridimensionare nel corso del tempo.

7) Essere consapevoli delle molte dipendenze inconsce che la rete digitale può ingenerare e dunque influire sul proprio mandato missionario.

8) L'essere sacerdote in rete implica una responsabilità e una esposizione maggiore. Occorre prudenza affinché le proprie azioni non si trasformino in tragedia.

9) Importante è l'amicizia e la confidenza col proprio presbiterio che non solo può ascoltare le problematiche sorte in rete, ancor più può aiutare a risolvere le questioni sorte nelle dinamiche digitali.

10) Il sacerdote può cogliere questo ambito digitale come grazia per coltivare l'appartenenza ecclesiale della sua esistenza a servizio del regno di Dio[15].

CONCLUSIONE

In conclusione, possiamo affermare che è positivo il fatto che la Chiesa, attraverso i pastori, sia presente nell'ambito dei social e nella rete internet in generale. Tuttavia, «ci si dimentica troppo spesso che in primo luogo la testimonianza non è relegata solamente nell'ambito del "fare", ma soprattutto che essa, alla sua origine e a livello esteriore, si pone come un "dire"»[16].



Siamo veicoli che portano alla luce il potenziale nascosto

Per questo motivo occorre non solo una maggiore attenzione a ciò che si pubblica ma anche una sorta di professionalismo che permette un ministero della cura che genera realmente relazioni. In questo dinamismo è importante tra i presbiteri e al contempo con i laici comunicarsi le proprie esperienze, dialogare. In fondo,

per essere agenti di mutamento essi debbono essere contemplativi nel cuore, capaci di sentire la Parola di Dio in mezzo al pianto dei bambini, scorgendone il Volto oltre il velame sudicio della miseria. [...]

In questa prospettiva il ministro diventa un catalizzatore cioè una persona in grado di portare alla luce il potenziale nascosto della comunità, avviandola ad una azione sociale creativa[\[17\]](#).

Ecco allora l'identità e la missione dei preti in *clergyphone* che abitano il digitale per relazioni generative volte ad essere fedeli al mandato di Cristo nella Chiesa.

Davide Lai

studente del II anno Filosofia,

Istituto Teologico Leoniano di Anagni

SIGLE E ABBREVIAZIONI

capp.	capitoli
<i>Cf.</i>	Confronta
ed.	<i>editor</i> (= a cura di)
Ibid.	<i>Ibidem</i> (=in quello stesso luogo)
vol.	volume
WeCa	Web Cattolici

BIBLIOGRAFIA

Armando Matteo, *Pastorale 4.0. Eclissi dell'adulto e trasmissione della fede alle nuove generazioni*, Milano 2020.

Giacomo Canobbio, *Inviati per servire. Ripensare il ministero*, Brescia 2020.

Giacomo Ruggeri, *Prete in clergyphone. Discernimento e formazione sacerdotale nelle relazioni digitali*, Trapani 2008.

Gianfranco Poli – Marco Cardinali, *La comunicazione in prospettiva teologica*, Torino 1998.

Giorgio Agagliati, *Poche chiacchiere! Come comunicare bene in parrocchia*, Torino 2018.

Henri Jozef Machiel Nouwen, *Ministero creativo*, Brescia 2008.

Luca Peyron, *Incarnazione digitale. Custodire l'umano nell'infosfera*, Torino 2019, 32.

Sinodo dei Vescovi, *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lineamenta*, Città del Vaticano 2011.

SITOGRAFIA

[Alberto Ravagnani, Scienza e fede: chi ha ragione?: < https://youtu.be/NgU-XEJWY0g >](https://youtu.be/NgU-XEJWY0g).

[Giovanni Molaschini, Viaggio nel mondo dei preti influencer:](#)

<<https://www.rollingstone.it/pop-life/viaggio-nel-mondo-dei-preti-influencer/525252/>>.

[Treccani \[ed.\]](#), [«Nativo digitale»](#): <[https://www.treccani.it/vocabolario/nativo-digitale_\(Neologismi\)/>](https://www.treccani.it/vocabolario/nativo-digitale_(Neologismi)/>).

[WeCa \[ed.\]](#), [Le community dall'on-line all'on-life. Cambia la rete, cambia la pastorale](#): <[https://www.weca.it/tutorial/le-community-dallon-line-allon-life-cambia-la-rete-cambia-la-pastorale/](https://www.weca.it/tutorial/le-community-dallon-line-allon-life-cambia-la-rete-cambia-la-pastorale/>)>.

Diritti d'autore per immagini e video

Le immagini e i video in articolo sono presi dalla rete, sono pubbliche. Si usano senza finalità di lucro.

NOTE A PIE' DI PAGINA

[1] Cf. [Alberto Ravagnani, Scienza e fede: chi ha ragione?](#): <<https://youtu.be/NgU-XEJWY0g>>, [ultima consultazione: 03.12.2021].

[2] Cf. [Giovanni Molaschini, Viaggio nel mondo dei preti influencer](#): <<https://www.rollingstone.it/pop-life/viaggio-nel-mondo-dei-preti-influencer/525252/>>, [ultima consultazione: 03.12.2021].

[3] Cf. [WeCa \[ed.\]](#), [Le community dall'on-line all'on-life. Cambia la rete, cambia la pastorale](#): <<https://www.weca.it/tutorial/le-community-dallon-line-allon-l>

ife-cambia-la-rete-cambia-la-pastorale/>, [ultima consultazione: 03.12.2021].

[4] Sinodo dei Vescovi, *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lineamenta*, Città del Vaticano 2011, 99.

[5] Cf. Ruggeri, G., *Prete in clergyphone. Discernimento e formazione sacerdotale nelle relazioni digitali*, Trapani 2008.

[6] Matteo, A., *Pastorale 4.0. Eclissi dell'adulto e trasmissione della fede alle nuove generazioni*, Milano 2020, 12.

[7] Ibid.

[8] [Treccani \[ed.\]](https://www.treccani.it/vocabolario/nativo-digitale_(Neologismi)), «Nativo digitale»: <[https://www.treccani.it/vocabolario/nativo-digitale_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/nativo-digitale_(Neologismi))>, [ultima consultazione: 03.12.2021].

[9] Peyron, L., *Incarnazione digitale. Custodire l'umano nell'infosfera*, Torino 2019, 32.

[10] Ruggeri, G., *Prete in clergyphone. Discernimento e formazione sacerdotale nelle relazioni digitali*, Trapani 2008, 93.

[11] Cf. Ibid., 94.

[12] Ibid., 95.

[13] Agagliati, G., *Poche chiacchiere! Come comunicare bene in parrocchia*, Torino 2018, 149.

[14] Canobbio, G., *Inviati per servire. Ripensare il ministero*, Brescia 2020, 81.

[15] Cf. Ruggeri, G., *Prete in clergyphone. Discernimento e formazione sacerdotale nelle relazioni digitali*, Trapani 2008, 143-144.

[\[16\]](#) Poli, G. F. – Cardinali, M., *La comunicazione in prospettiva teologica*, Torino 1998, 89.

[\[17\]](#) Nouwen, H. J. M., *Ministero creativo*, Brescia 2008, 95.